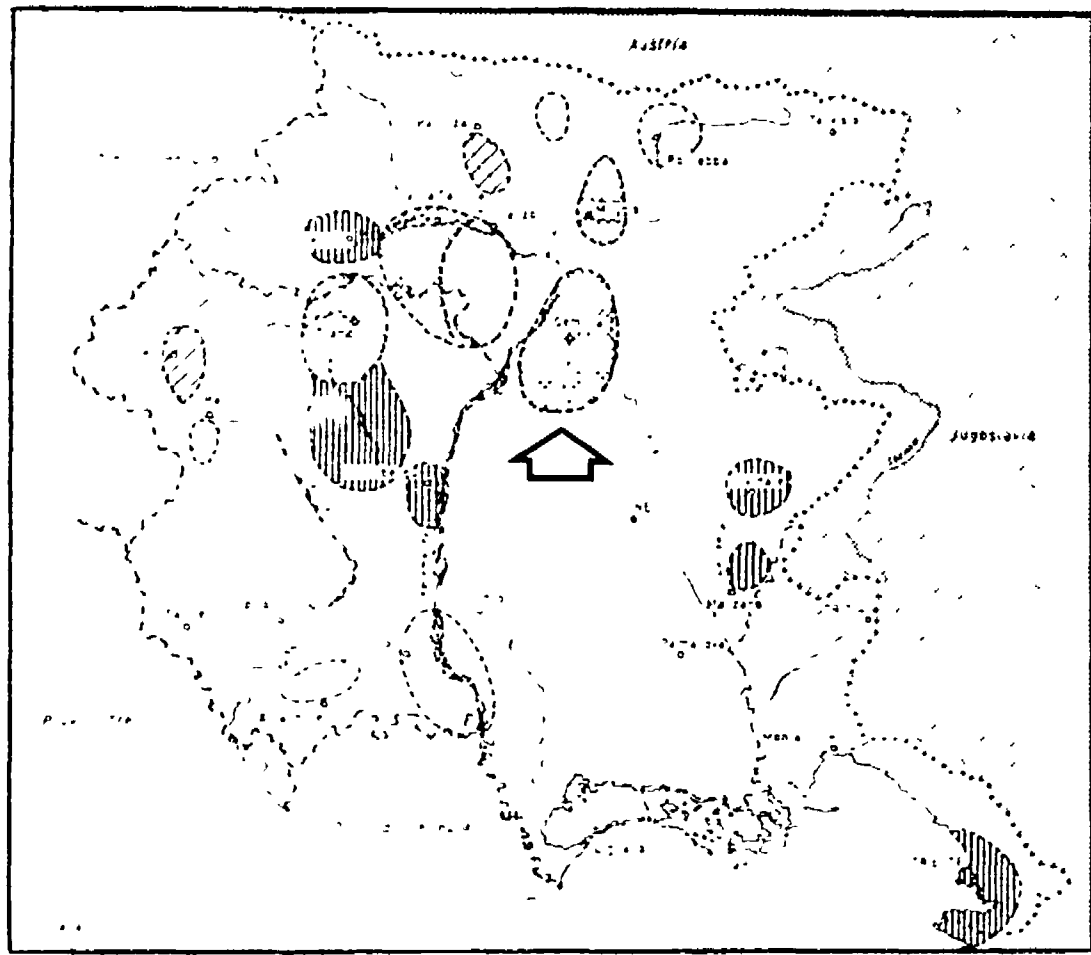


# L'INGORGO NEI SOCCORSI

I drammatici appelli di chi lavora senza sosta da 48 ore - La difficoltà di distribuire e smistare nelle zone ancora isolate e lontane l'enorme quantità di materiale e mezzi che continuano a pervenire

## Paesi sismici per gli scienziati ma non per la legge

E' il caso del comune di Gemona - Le ricerche hanno messo in evidenza le zone pericolose - La documentazione del piano regolatore del Friuli



Le zone segnate nella cartina (in alto) a righe incrociate sono considerate a «sismicità intensa», cioè dove i terremoti possono raggiungere addirittura il nono grado della scala Mercalli. L'area più importante è quella della zona che si estende intorno a Gemona (nella cartina è indicata con una freccia) comprendente, oltre al centro di Gemona, anche Buia, Venzone e Osoppo. Nella cartina a fianco si vede che Gemona, Osoppo e Buia (che si trova a sud dei due comuni) non sono inclusi nei comuni considerati a sismicità intensa da una legge attuale, oltre alle righe disposte sull'edilizia in aree soggette a terremoto.

Le norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche attualmente in vigore sono quelle contenute nel decreto ministeriale del 3 marzo '75, la specificazione della legge 2 febbraio '74 riguardante più in generale i provvedimenti per le zone sismiche.

Secondo le norme vigenti esistono due categorie di comuni nei quali è obbligatoria l'osservanza delle norme tecniche per località sismiche: nella prima categoria le norme sono molto rigide, nella seconda lo sono in modo più ridotto; per altro in ambedue esse comportano rilevanti maggiori oneri per le costruzioni edilizie.

Tali maggiori oneri provengono dal fatto che viene limitata l'altezza dell'edificio, gli spessori dei muri sono maggiori che nelle normali costruzioni, le fondazioni; devono essere realizzate con particolari accorgimenti e tutte le strutture in cemento armato richiedono spessori maggiori e maggior quantità di ferro. Prima di queste ultime norme la costruzione nelle aree sismiche era già regolata da una legge del 1962, rispetto alla quale gli ultimi provvedimenti hanno comportato modifiche più che altro legate alla necessità di tenere conto delle nuove tecnologie edilizie recentemente sviluppate. In teoria dovrebbero rientrare nelle due categorie delle zone sismiche tutti i comuni nei quali esiste una rilevante probabilità che si verifichino eventi sismici di alta intensità.

restando viceversa in larga parte a carico dell'operatore stesso. Vi è cioè un preciso e consistente interesse da parte degli operatori edili a che un comune non sia incluso nella lista dei comuni di prima e seconda categoria.

L'esperienza, non soltanto in Italia, ma anche all'estero ha peraltro dimostrato l'estrema utilità, nei momenti in cui si verifica l'evento sismico, che le costruzioni siano realizzate con le cautele richieste in vista di tale evento. Salvo luoghi e circostanze particolari, tutte le case costruite con il rispetto delle norme tecniche antisismiche resistono in genere ai terremoti.

I disastrosi effetti del terremoto nel Friuli-Venezia Giulia sollecitano quindi una pronta e ferma verifica, in merito al grado di sismicità delle aree colpite dal terremoto, con l'elenco dei comuni considerati di prima e seconda categoria. Tale confronto, in realtà, è abbastanza agevole, sia perché si dispone a livello nazionale di numerose carte sismiche, sia perché, in particolare, nel Friuli-Venezia Giulia nel corso delle analisi territoriali condotte per la redazione del Programma regionale di sviluppo 1966-70, è stato fatto anche un esame della sismicità del territorio regionale e sono state indicate chiaramente le aree aventi una sismicità significativa.

Alberto Lacava (docente di pianificazione territoriale all'università di Roma)



GEMONA. Un bersagliere delle squadre di soccorso e un abitante tra le macerie di una delle tante case abbattute dal terremoto

Allo slancio dei volontari e della popolazione non risponde un'adeguata organizzazione

# TANTO CORAGGIO MA MANGANO ANCORA ACQUA, VVERI, MEDICINE E TENDE

Terza notte all'aperto per migliaia di superstiti - Il rientro degli emigrati - L'incontro degli amministratori dei paesi colpiti con la delegazione del PCI - L'arrivo di Moro - La rappresentanza dei sindacati visita i paesi colpiti - I provvedimenti della Regione

Da uno dei nostri inviati

UDINE, 8. Il trascorrere delle ore evidenzia sempre più, con la gravità dei danni, l'urgenza e la vastità dei bisogni delle popolazioni colpite dal sisma di giovedì sera. A 48 ore dalla tragedia in numerose località mancano ancora acqua, viveri, medicinali, tende. I senzatetto hanno trascorso la seconda notte a tendone e si accingono ad affrontare la terza nelle stesse condizioni.

tre colonne di soccorso si sono erette oggi a Lubiana, Zagabria e Fiume. Con il generoso prodursi dei militari, costretti a fare turne massacranti in condizioni di estremo disagio, si segnala l'opera preziosa del personale sanitario. Nelle prime ore del mattino lungo la strada che conduce a Forsaria ecco Franco Basaglia, Domenico Casagrande e altri medici. Un'operazione chirurgica triestina. Ecco a Rezia un'ambulanza attrezzata di Ravenna garantire l'assistenza generica alla popolazione ora che, oltre al soccorso dei feriti, si comincia a porre il problema della cura di persone malate, anziani, bambini.

Si sviluppa e si precisa in tanto la mobilitazione delle organizzazioni demagogiche. Stasera sono giunti a Udine il segretario generale della CGIL, Lama e i segretari confederali della CISL, Merzoni e della UIL, Pagni. Da ieri è presente una delegazione della Federazione sindacale e della Federazione dei lavoratori delle costruzioni con il segretario Valeriano Gorzi. Dirigenti nazionali e regionali della Lega delle cooperative e mutue si sono incontrati con il prefetto e hanno avuto contatti a Majano con i centri più colpiti. La scorsa notte i lavori di scavo tra le macerie di alcuni grossi condomini crollati sono stati sospesi per i pericoli di crolli. Sono stati interrotti per alcune ore. Stasera, nello stesso punto, si sono dati nitidamente delle disposizioni per il rientro di superstiti degli stabilimenti sopra i quali giacciono tonnellate di rovine.

Meno caotica è l'attività dei reparti militari. Alla caserma «Cavazzani» di Udine c'è una via di mezzo tra i centri più colpiti e il centro operativo funzionante presso la divisione «Mantova», smistano i soccorsi in base a precise valutazioni dei soccorsi. E' un lavoro di prima e seconda categoria. L'esperienza, non soltanto in Italia, ma anche all'estero ha peraltro dimostrato l'estrema utilità, nei momenti in cui si verifica l'evento sismico, che le costruzioni siano realizzate con le cautele richieste in vista di tale evento. Salvo luoghi e circostanze particolari, tutte le case costruite con il rispetto delle norme tecniche antisismiche resistono in genere ai terremoti.

UDINE. Un desolato scorcio del paesino di Casasola distrutto dal sisma

Fabio Inwinkl

A colloquio con i medici che curano i superstiti del disastro

# Negli ospedali frenetica lotta alla morte

Nelle prime 48 ore sono deceduti 19 feriti: ora la morsa si allenta - Tanto materiale, ma pochi uomini per utilizzarlo «E' perfino un assurdo...» dichiara il direttore - Al limite della follia chi è sopravvissuto a tutta la sua famiglia

Da uno dei nostri inviati

UDINE, 8. Il Friuli continua a contare i suoi morti. E' però necessario e più importante contare i vivi, i sopravvissuti. Gli ospedali cittadini, della provincia e di tutta la regione traboccano di feriti, i ricoverati giungono dalle zone devastate dal terremoto. L'ingresso del grande e moderno ospedale civile di Udine sembra affollatissimo. E' un ospedale in grado di sopportare anche questa ulteriore mole di lavoro, senza grossi problemi organizzativi. E' un ospedale che ha approntato nei centri di assistenza medica sul posto per gli interventi più urgenti, per i soccorsi e per le piccole medicazioni.

Da due giorni tutto l'apparato dell'ospedale civile è mobilitato a tempo pieno e sui volti dei medici, infermieri, barellieri, si notano i segni della stanchezza ma anche la determinazione e il non mollare, la consapevolezza dell'insostituibilità della propria opera. Immediatamente dopo il terremoto tutti i dipendenti sanitari del nosocomio si sono presentati spontaneamente senza essere stati convocati ed hanno lavorato ininterrottamente per venti ore, a saturare,

riannare, amputare, ricucire, confortare. In una sala con nove letti, una giovane infermiera se ne sta seduta accanto ad una donna col capo bendato e l'espressione sofferente che si lamenta, pronuncia frasi a volte incomprensibili a volte chiarissime. «E' così da ieri sera appena ricoverata - dice la giovane - Non è grave, solo qualche frattura. Preoccupa però la donna stessa di gemere e pronuncia con chiarezza una frase: «E' caduto tutto. Anche mio marito e i bambini. Sono ancora lì. Poi sbarrò gli occhi e riprende a lamentarsi sotto voce».

All'ospedale civile sono ricoverati anche molti pazienti provenienti dagli ospedali di Gemona, San Daniele, Tolmezzo, semidistrutti o comunque resi inagibili dal terremoto. Altri sono stati smistati a Falmanna, Monfalcone e in altre città della regione. Al Policlinico, il secondo ospedale in ordine di grandezza e di importanza nella città, ferisce la stessa atmosfera di ordinata ed efficiente, anche se intensa, attività. I ricoverati per il terremoto sono circa 160. Tra i morti nelle ore immediatamente successive al terremoto.

«La cifra di 160 - dice il dott. Antonio Liotta, anch'egli infermiere - è soltanto indicativa e si riferisce al numero dei pazienti trattenuti. In realtà il numero dei feriti ricoverati è molto maggiore e molto superiore poiché questi casi non sono stati registrati». Anche al policlinico l'organizzazione degli interventi per far fronte alle necessità più immediate è stata effi-

Elio Spada

Natta: «E' necessaria un'opera nazionale di soccorso e ricostruzione»

UDINE, 8. La delegazione di parlamentari e dirigenti del PCI presente in Friuli ha visitato stamane le zone colpite dal terremoto. Gli onorevoli Natta, Boldrin, Di Maggio e Lizzero e i compagni Cuffaro, Pascolat e Rossetti hanno raggiunto diversi centri, battendosi particolarmente a Majano, punto di riferimento delle iniziative di intervento dell'area sismata e Gemona, il centro più duramente colpito da vite e distruzioni - da questa catastrofe - I rappresentanti del nostro partito hanno valutato le necessità e il procedere delle operazioni di soccorso per rendere sempre più adeguata l'attività comunista, a tutti i livelli.

Nel pomeriggio i parlamentari, comunisti, hanno partecipato ad un incontro tra il presidente del Consiglio Moro e i rappresentanti delle diverse forze politiche. Al termine di questa giornata il compagno Natta, che guida la delegazione, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Le proporzioni della catastrofe che ha colpito il Friuli sono senza altro gravissime un bilancio tra i morti, i feriti, le distruzioni e i danni, profitti in modo amaro, ma due anche alle strutture economiche. Siamo di fronte ad una calamità di dimensioni nazionali ed è pertanto necessaria un'opera nazionale di soccorso e di ricostruzione. La gente del Friuli sta vivendo in modo amaro, con coraggio, forza d'animo e immediata volontà di ricostruire le proprie case e ripulire il proprio territorio. Poi, che riguarda l'immediato, il fatto è un po' tipico di molti altri disastri: la mancanza di strutture di emergenza e di strutture di soccorso e di ricostruzione. Anche sotto questo profilo - ha osservato il compagno Natta - le nostre forze sono state le più dattive. Con lo studio delle entità e delle organizzazioni popolari, la mobilitazione e l'impiego dei soccorsi sono venuti via via crescendo. Ci sono stati, in questi giorni, dei momenti di fuoco, dei carabinieri della pubblica e degli altri corpi dello Stato sta diventando più efficace».

Gli orientamenti vanno ancora una volta oggi, nel corso dell'incontro del presidente del Consiglio con i parlamentari, di rafforzamento e di avvalorare al massimo - per tutto ciò che è in grado di essere - il ruolo delle organizzazioni popolari, in modo da superare in tempi brevi lo stato di emergenza - ammassando, soprattutto, come un impegno per il futuro, a cui c'è da auspicarsi corrisponda l'azione concreta del nostro partito.

Per ciò che riguarda l'opera di ricostruzione, dalle popolazioni stesse, dai comuni della regione, dalle forze politiche, deve essere sollecitata una impostazione che a nostro avviso e del tutto giusta e valida, che vengano prese in considerazione le iniziative unitarie a favore delle popolazioni.

Se qui le dichiarazioni del compagno Natta, a proposito delle iniziative in corso da parte delle organizzazioni comuniste, esse si estrinsecano già in un vasto campo di mobilitazione e interventi, impostati in modo da dare concretezza e continuità al complesso quadro delle operazioni facenti capo agli organismi istituzionali. Sono stati costituiti comitati unitari nelle diverse località. A Majano operano in permanenza dirigenti del partito e amministratori locali che coordinano il movimento di solidarietà verso le zone colpite. Le sezioni comuniste funzionano in modo efficiente, centri di raccolta e smistamento di materiali e generi di prima necessità. Negli enti locali, ci si adopera per assicurare l'arrivo di soccorsi, mezzi e personale tecnico, altrettanto avviene in numerose altre località.

Ritrovati vivi tre militari dispersi

UDINE, 8. Tre militari, dati per dispersi, sono stati ritrovati. Sono i capitani Arena, di Gemona, e Bruno di San Daniele, e il maresciallo Corradetti, di Gemona, tutti effettivi del Quinto corpo d'armata.